

Il Battesimo di Gesù – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Per preparare il popolo d'Israele all'incontro con il Messia, ormai pronto alla sua manifestazione pubblica, Giovanni non si limita ad annunciare con la sola parola la sua venuta, ma “inventa” anche un'azione da compiere, un immergersi nelle acque del fiume Giordano, come segno del desiderio e del bisogno di purificazione del cuore, un segno che rimanda, poi, ad un'altra immersione, quella che proporrà Gesù: l'immersione nello Spirito Santo. Non ho utilizzato, volutamente, il termine “battesimo”, ma quello di “immersione”, che è il suo significato letterale, perché ci permettere di comprendere meglio il senso profondo del sacramento del Battesimo che abbiamo ricevuto. In effetti, con quel sacramento noi siamo stati letteralmente “immersi” nella vita di Dio, in quella relazione eterna d'amore che lega indissolubilmente il Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. La poca acqua benedetta che ha bagnato il nostro capo di neonati non è in grado di significare “visivamente” l'immersione totale nella vita di Dio, a differenza del gesto proposto da Giovanni o del rito del Battesimo degli adulti come era vissuto nei primi secoli della Chiesa, quando i battezzandi scendevano in una vasca (il Battistero) per immergersi interamente nell'acqua. Ma, perché vi sto dicendo questo? Per recuperare la nostra dimensione di “immersi” nello Spirito di Dio. Noi non dobbiamo considerarci delle persone “sfiorate” dalla grazia divina, ma uomini e donne letteralmente “immerse” in Dio, delle persone “divinizzate”, che vivono sulla terra, ma hanno il pensiero al cielo, vivono nel tempo, ma hanno l'anima immortale.

Ma andiamo avanti, perché il Vangelo di oggi, oltre a ricordarci la nostra “immersione” in Dio, ci parla anche di un fatto strano e misterioso: il battesimo di Gesù. La domanda sorge spontanea: perché Gesù si è fatto battezzare da Giovanni? Se il battesimo era per prepararsi ad accogliere il Messia, che senso poteva avere per Gesù? Prepararsi ad accogliere se stesso? E poi, al centro di quel battesimo c'era il riconoscimento dei propri peccati, e Gesù, da quel punto di vita, non aveva assolutamente niente da dichiarare. La risposta alla nostra domanda viene da quello che succede nel momento in cui Gesù esce dalle acque del Giordano: «*E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba*». Il gesto del battesimo di Gesù ha letteralmente sconvolto i cieli: lo Spirito Santo subito “vola” verso di Lui e il Padre fa udire la sua voce dall'alto, esprimendo la sua incredibile gioia di fronte al gesto del Figlio: «*E venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*».

Cosa significa tutto questo incredibile movimento divino? Perché è così importante il battesimo di Gesù? Qual è il suo significato profondo? La mia interpretazione è che quell'immersione di Gesù nelle acque del Giordano vuole significare la sua piena condivisione della condizione umana, fragile e peccatrice. Quel gesto di Gesù “profetizza” quegli altri gesti “miracolosi” con i quali egli libererà gli uomini dai loro mali e dai loro peccati. È un gesto di “umiltà”, ossia di svelamento del cuore di Dio, che, incarnandosi in Gesù di Nazaret, è venuto a farsi “uno” con la natura umana. Capiamo allora, come il battesimo di Gesù sia l'ultimo anello che ci fa comprendere il senso profondo della solennità del Natale, la festa dell'incarnazione di Dio, del suo matrimonio con la natura umana.

Ma, perché tutta quella gioia del Padre? Perché il Padre, per la prima volta nella storia dell'umanità, può finalmente specchiarsi pienamente e totalmente in un essere umano, guardando a Gesù, il Padre vede se stesso! Gesù, non è Abramo, Mosè o Davide, grandi uomini divenuti “amici” di Dio, ma pur sempre peccatori (ognuno di loro, infatti, ne ha combinate diverse). Finalmente, il

Il Battesimo di Gesù – Anno B

Padre guardando Gesù può dire: “Ecco quello lì, è il mio Figlio!”. Quel Figlio che nel segno del battesimo di Giovanni ha testimoniato il suo “umile” mettersi al servizio della salvezza degli uomini, ponendosi al loro stesso livello, come uno di loro. Allora, il battesimo di Gesù vuole significare “l’immergersi” di Dio nella condizione umana, un coinvolgimento che trova il pieno gradimento del Dio Uno e Trino attraverso le solenni testimonianze dello Spirito Santo e del Padre.

Capiamo, allora, il dono grande che abbiamo ricevuto nel nostro Battesimo: la grazia dell’immersione totale nella vita di Dio, il compimento di quella volontà di salvezza, figurata dal gesto del battesimo di Gesù, che sarà realizzata con il mistero della sua morte e risurrezione. Se il Battesimo in Gesù, immergendoci nella vita divina, ci ha resi anche noi “figli di Dio”, cerchiamo di vivere realmente immersi in Dio, così che il Padre, guardando ciascuno di noi possa esclamare con gioia: “Tu sei figlio mio, amato: in te ho posto il mio compiacimento!”.